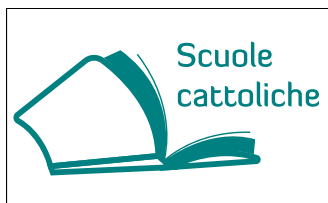


Una scuola, ma anche comunità educante

Martinengo. L'istituto della Sacra Famiglia accoglie oggi oltre mille alunni e alunne dai tre ai 13 anni, nel solco degli insegnamenti della fondatrice Santa Paola Elisabetta Cerioli. «Scuola che abilita alle competenze per la vita»



Continua con la scuola «La Sacra Famiglia» di Martinengo il viaggio nelle scuole cattoliche della provincia, patrimonio formativo che persiste a garantire cura e attenzione alle giovani generazioni.

PIETRO GIUDICI

Oltre mille alunni e alunne dai tre ai 13 anni, tra nido, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, accompagnati nel loro percorso formativo da circa 150 tra insegnanti, educatori e personale di segreteria e di servizio. E, soprattutto, l'esperienza, la pedagogia e la fede della fondatrice, Santa Paola Elisabetta Cerioli, nel cui solco la scuola opera ogni giorno. È la «carta d'identità» della Sacra Famiglia di Martinengo, guidata dai religiosi della Congregazione Sacra Famiglia, che, insieme ai docenti «costruisce giorno dopo giorno una comunità educante per le figlie e i figli di oggi», spiega il dirigente educativo, padre Antonio Consonni.

«La Sacra Famiglia – afferma – è oggi un Istituto scolastico comprensivo, paritario e



Un'attività con i genitori e i bambini della Sacra Famiglia nei campi della scuola di Martinengo

Il polo ospitato nella chiesa e nel convento di Santa Maria Incoronata

cattolico. Un'evoluzione, un'innovazione di quanto indicato dalla nostra fondatrice. Cattolico significa universale e, per noi, proporsi come scuola cattolica significa ispirarsi a Santa Paola Elisabetta Cerioli, all'antropologia umana-cristiana e custodire il senso religioso e l'interiorità strutturale di ogni essere umano».

Per educare, sostiene padre Consonni, è necessario «co-

struire una rete, una comunità, un intero villaggio dice un proverbio africano. Per un buon successo formativo per noi sono necessari la sinergia e l'empatia tra insegnanti, genitori, educatori e specialisti: un coordinamento che mette l'alunno al centro dell'attenzione educativa. Questo ci permette di dire che non siamo solo scuola ma anche «Comunità educante». Nella

convincione che una scuola debba avere il proprio baricentro «non nell'insegnante e nell'insegnamento, ma nello studente e nell'apprendimento» la Sacra Famiglia ha introdotto nelle proposte educative anche la pratica dell'autovalutazione.

«Ogni studente viene stimolato a raggiungere i traguardi proposti ma anche a prenderne coscienza attraverso la riflessione su di sé e sulle proprie istanze valutative». Educare oggi comporta anche «entrare» nelle sfide della gestione degli affetti dei figli, dell'uso delle tecnologie e dell'Intelligenza artificiale (Ia), della costruzione di una società fraterna. «Non disconosciamo i rischi che emergono dall'uso dell'Ia, ma la scelta etica che la scuola assume e rinnova continuamente è quella di salvaguardare l'intelligenza umana e metterla al servizio del benessere delle persone. Così come non rinunciamo ad accompagnare gli studenti nei territori dell'amicizia e degli affetti per costruire una società fraterna».

In riferimento all'offerta didattica, oltre all'attenzione per l'apprendimento, l'esperienza della Sacra Famiglia è quella di una scuola che «abilita alle competenze per la vita, che comprendono l'imparare ad imparare, ma anche le competenze sociali come l'imparare a vivere, progettare, con-

dividere insieme agli altri, e il conoscere se stessi e il proprio mondo interiore». Obiettivo che viene raggiunto anche grazie all'offerta di attività estive: dal «Progetto estate» alle vacanze al mare, in montagna o all'estero. Una delle peculiarità riguarda il corso bilingue di inglese, «Sacra Bilingual School», che comincia dalla scuola dell'infanzia, continua nella primaria e si conclude nella secondaria. «I punti di forza sono diversi. In primis, è un approccio che guarda al futuro: l'inglese diventerà sempre più la lingua comune. Facilita l'apprendimento di altre lingue, promuove una notevole ricchezza culturale e prepara a percorsi universitari».

A proposito di cultura (e storia), il polo scolastico della Sacra Famiglia vive «all'ombra» di un complesso architettonico e artistico pieno di memoria: la chiesa e il convento francescano quattrocentesco di Santa Maria Incoronata. Fino alla soppressione napoleonica, «erano proprietà dei frati francescani. Vennero per un po' di tempo abbandonati fino a quando, nel 1868, il complesso venne acquistato dai religiosi della Sacra Famiglia che cominciarono ad ampliarlo in una «casa di accoglienza» per i bambini orfani e poi per i bambini e i ragazzi delle nuove generazioni».